IVG

# Accusato di essere “assenteista”, ma lui lavorava da casa: patteggia 6 mesi

di **Olivia Stevanin**
21 Gennaio 2016 – 18:09

**Vado L.** Lo si potrebbe assimilare ad uno dei tanti casi di “assenteismo” dal posto di lavoro visto che, secondo l’accusa, un ex dipendente amministrativo della direzione didattica di Vado Ligure aveva chiesto di essere retribuito per alcuni servizi che non erano stati svolti. Il caso, però, è più complesso perché il lavoratore, in realtà, avrebbe svolto le sue mansioni , ma in modalità ed in orari non previsti dal contratto.

L’intricata vicenda è stata al centro di un processo celebrato questa mattina in tribunale a Savona che si è chiuso con un patteggiamento a sei mesi di reclusione e 200 euro di multa con la sospensione della pena. L’imputato, G.C., sessantenne, era accusato di truffa aggravata per una serie di episodi risalenti al 2012 quando avrebbe prestato diverse ore di servizio, lavorando telematicamente, da casa anziché da scuola. Un’attività, il più delle volte svolta in orario serale e notturno, che il dipendente aveva regolarmente “marcato” nel suo foglio presenze, ma che secondo la scuola non poteva in alcun modo essere riconosciuta perché prestata in orari e in una sede non previsti dal contratto.

Insomma, in questo caso, non si può parlare di un dipendente assenteista e fannullone perché, come dimostrano anche gli accessi telematici al portale dove venivano archiviati i dati per la scuola, G.C. svolgeva le sue mansioni, ma non secondo le modalità previste. Di qui l'apertura di un procedimento disciplinare nei suoi confronti che aveva portato, oltre che al suo licenziamento, anche al suo rinvio a giudizio per truffa (la Procura aveva ipotizzato un danno di circa 1700 euro).

Un'accusa che, secondo l'avvocato Paolo Foti, il legale dell'ex dirigente, non era del tutto fondata vista l'assenza del danno economico per la scuola (visto che i servizi sono sempre stati svolti) e dell'inganno (visto che l'uomo palesava sul foglio presenze la sua attività).